

I sistemi di gestione della sicurezza sono originariamente stati sviluppati nelle industrie con attività ad alto rischio. A seguito delle catastrofi verificatesi o sulla base dell'enorme potenziale di danno rappresentato dai materiali che potrebbero essere immessi nell'ambiente in caso d'incidente, gli operatori degli impianti nucleari, delle industrie chimiche e delle compagnie petrolifere si sono adoperati per cercare nuove soluzioni alla gestione dei rischi legati all'esercizio delle loro attività. Sono rapidamente giunti alla conclusione che è necessario affrontarli in modo sistematico, ossia nel loro insieme. Con una procedura che analizza in maniera isolata ogni singolo elemento, infatti, l'interazione fra i diversi rischi (spesso non riconoscibile a prima vista) può non essere individuata e quindi restare sconosciuta.

Agire invece di reagire

Nel frattempo, i sistemi di gestione della sicurezza sono stati adottati su larga scala pure dal settore aeronautico. Nell'ambito della sua riorganizzazione, anche l'UFAC ne ha introdotto uno. Ma che cos'è un sistema di gestione della sicurezza e come funziona? Si tratta di un processo sistematico, dettagliato e completo che serve a gestire le situazioni che costituiscono un rischio per la sicurezza. Per «sistematico» e «completo» s'intende che il processo deve permeare e governare tutti i servizi, i livelli e le procedure di un'organizzazione. Un sistema di

gestione della sicurezza è caratterizzato da un approccio attivo, mentre le precedenti filosofie di vigilanza erano contraddistinte da un approccio di tipo reattivo, tant'è che i provvedimenti volti a colmare le lacune nella sicurezza erano di norma adottati solo a seguito di un incidente o di un evento grave.

Un sistema di gestione della sicurezza funziona secondo un modello grafico di tipo circolare (cfr. schema) e inizia con la raccolta di dati del settore industriale. Tali dati sono poi esaminati, alla luce di indicatori unitari, per determinare i pericoli e i rischi insiti nelle relative attività. Successivamente è effettuata una valutazione dei rischi, in base all'esito della quale sono fissati i correttivi. Il cerchio si chiude infine con il monitoraggio dell'efficacia dei provvedimenti adottati.



Un sistema di gestione della sicurezza efficace comprende diversi elementi chiave:

- una politica in materia di sicurezza che definisca gli obiettivi da raggiungere (cfr. pag. 4);
- norme e procedure per la raccolta e l'analisi dei dati, ricavate dalla politica in materia di sicurezza;
- risorse sufficienti, con responsabilità e ruoli chiaramente definiti, per poter far funzionare il sistema;
- un sistema di rendicontazione periodica (reporting) su tutti i risultati e le conoscenze acquisiti.

Necessità di una volontà comune

Il fondamento di un sistema di gestione della sicurezza è costituito dall'orientamento adottato dai vertici di un'organizzazione, ossia dalla loro filosofia in materia di sicurezza. Un sistema simile può funzionare solo se il livello gerarchico più alto dà prova di disponibilità e volontà nel migliorare attivamente la sicurezza, senza aspettare che le lacune esistenti portino a eventi gravi o addirittura a incidenti. Questa filosofia della sicurezza è alla base della politica adottata, nella quale sono stabiliti gli obiettivi specifici e le modalità di raggiungimento. I relativi processi e le procedure fanno sì che essa sia trasposta nell'attività quotidiana, grazie anche al forte grado di standardizzazione che arriva sino al livello del singolo collaborato-

re. La costante analisi della situazione, dei risultati e delle procedure è parte integrante di tutte le attività dell'Ufficio ed è finalizzata a contrastare per tempo e in modo mirato (mediante misure correttive) i rischi che attentano alla sicurezza.

All'UFAC, la responsabilità dell'applicazione del sistema di gestione della sicurezza è affidata all'unità Gestione della sicurezza e dei rischi (SRM) che, secondo il modello grafico circolare, raccoglie tutti i dati disponibili, provenienti sia dagli eventi verificatisi nel settore industriale, sia dalle ispezioni e dagli audit effettuati dall'Ufficio. Dopo aver valutato e classificato i rischi individuati, l'unità SRM emana raccomandazioni all'attenzione delle divisioni responsabili della vigilanza sulla sicurezza dell'aviazione civile svizzera e verifica l'efficacia dei provvedimenti adottati. L'unità SRM consiglia inoltre il direttore dell'UFAC nelle questioni di coordinamento e controllo delle attività dell'Ufficio rilevanti per la sicurezza e funge da piattaforma di contatto con l'Ufficio d'inchiesta sugli infortuni aeronautici e l'incaricato della sicurezza in materia di aviazione civile del DATEC.

Una media di 12 controlli alla settimana

Nel 2005, gli specialisti dell'UFAC hanno effettuato presso gli attori dell'aviazione civile svizzera 664 ispezioni e audit, una cifra che corrisponde a una media di oltre 12 controlli alla settimana. Mentre le ispezioni servono a verificare in modo puntuale l'adempimento di norme e disposizioni, gli audit permettono di controllare le procedure e le tappe di un intero sistema. Di questi controlli, circa 200 sono stati svolti dalla divisione Sicurezza delle operazioni di volo presso le compagnie aeree e le imprese di trasporto in elicottero, quasi 250 dalla divisione Sicurezza tecnica presso le imprese di costruzione e manutenzione e circa 210 dalla divisione Sicurezza delle infrastrutture presso i servizi della navigazione aerea e gli aerodromi. Con oltre 400 ispezioni condotte su velivoli stranieri («Safety Assessment of foreign Aircraft», SAFA), l'UFAC – insieme alle autorità aeroportuali svizzere – ha fornito un contributo rilevante alla sicurezza dell'aviazione civile anche su scala internazionale. Grazie all'ulteriore armonizzazione di questi controlli e alla pubblicazione di una lista congiunta di compagnie aeree bandite in Europa per carenze a livello di sicurezza, il programma SAFA acquisterà ulteriormente importanza in futuro.